

Appunti (dati verbali delle sedute del Consiglio d'Amministrazione)

## L'Organismo della produzione - Le Agenzie -

Il concetto fondamentale che ci ha guidati nel procedere all'ordinamento degli organi produttivi dello Istituto è quello che converga affidare la produzione agli Agenti Generali, che ne sono responsabili verso l'Istituto ed hanno a loro carico le spese di organizzazione delle rispettive agenzie. Con ciò viene ad essere radicalmente modificata la figura dell'Agente quale essa è, in atto, presso le Compagnie private di assicurazione. Infatti presso le Società l'Agente ha, generalmente, la veste di un impiegato, il cui mandato è revocabile ad nutum, ma può essere rinunciato dal mandatario, il quale ha al suo attivo la raccolta degli affari e l'amministrazione del portafoglio. Questa comprende tutte le operazioni possibili, dalla accensione delle polizze fino alla loro estinzione, e la gestione dei fondi fino al versamento di essi alla Direzione Generale o presso Istituti di credito. Quanto alle spese, si segue presso le Società l'uso di conti aperti fra la Direzione e le Agenzie, con una continua e diretta ingerenza della Direzione, che vi contribuisce in parte. Il personale produttivo, in pratica, oltre le provvigioni sugli affari raccolti, ha, d'ordinario, anche assegni fissi ed anticipazioni, delle quali non è sempre facile il recupero.

A questo sistema è sembrato preferibile quello di addebitare le spese, con un forfait, all'agente generale, lasciando ad esso la scelta e la nomina degli agenti locali e di tutto il personale produttivo in generale, previo il benessere della Direzione Generale, e facendo obbligatorio un minimo

di produzione annua.

Questo è il criterio fondamentale adottato per la compilazione del Capitolato di concessione delle Agenzie, il quale lascia ai singoli atti di concessione la determinazione del minimo obbligatorio di produzione per ciascuna agenzia.

Solo questo sistema, era necessario limitare e disciplinare la revocabilità del mandato, stabilendone i casi e le modalità.

A questo ciò provvedono il Capitolato e la lettera di nomina degli agenti, entrambi discussi ed approvati dal Consiglio d'Amministrazione, il quale ~~stato~~ <sup>per l'</sup> ~~aveva~~ <sup>aveva</sup> approvato il criterio, suggerito dalla Direzione Generale, che <sup>per l'</sup> ~~aveva~~ <sup>aveva</sup> approvazione delle agenzie generali si provvedesse, secondo il metodo adottato generalmente da tutte le grandi aziende industriali, dello scambio di lettere di nomina e di autorizzazione fra la Direzione e gli agenti.

La lettera di nomina fu esaminata dal Consiglio di Amministrazione quando erano cominciate le prime trattative coi concorrenti alla concessione delle Agenzie, e contro qualunque attenuazione delle norme più <sup>devere</sup> ~~proprie~~ del Capitolato, il rigore delle quali era parso equivo a qualche concorrente.

Così, per esempio, il Capitolato stabiliva che l'agente dovesse impegnarsi ad un minimo annuale di produzione, e, quando questo non fosse raggiunto, dava facoltà allo ~~titolare~~ <sup>titolare</sup> di revocare la concessione; e comminava l'applicazione di una penale crescente in ragione della differenza in meno fra il minimo obbligatorio per ciascun anno e la produzione perfezionata effettivamente conseguita.

nell'anno stesso. Negli atti di concessione il rigore di queste norme è stato attenuato: si è consentito infatti che la eccedenza di produzioni oltre il minimo di un anno possa compensare la differenza in meno rispetto al minimo di un altro anno; e che alla applicazione della penale si faccia luogo solo dopo il risultato dello intero quadriennio ~~per~~ di durata della concessione. Si è anche consentito che il diritto di revoca della concessione sia da esercitare solo in quanto la deficienza di produzione possa imputarsi a difetto di organizzazione. Altra facilitazione accordata negli atti di concessione, di fronte alle disposizioni del Capitolato, è quella che, dopo trascorso il quadriennio, la concessione si intenda tacitamente prorogata di anno in anno se non sia stata disdetta sei mesi prima della scadenza.

Stabilite le norme per la concessione delle Agenzie, si è provveduto alla loro aggiudicazione. Una speciale Commissione, composta di membri del Consiglio e del Vice Direttore Generale, provvede allo spoglio rigoroso di <sup>quasi</sup> ~~oltre~~ mille domande di concessione pervenute allo Istituto. Essa stabilì, per questa selezione, alcuni criteri fondamentali, approvati dal Consiglio d'Amministrazione: che fosse, cioè, da considerarsi titolo di preferenza assoluta, oltre i necessari requisiti di moralità e di capacità, la qualità professionale di assicuratore esperto e provetto; che i concorrenti non assicuratori di professione dovessero affiancarsi un assicuratore, facendone esplicita dichiarazione; che il Consiglio dovesse approvare l'elenco delle domande di concessione <sup>graduato</sup> ~~classificato~~ dalla Commissione mentovata di essere prese in considerazione, e

21

che dopo tale approvazione dovessero chiamarsi a Roma i concorrenti ammessi alla gara, per ~~procedere~~ le trattative; ~~essendo~~ ~~essendo~~ ~~essendo~~ ~~essendo~~ ~~essendo~~ ~~essendo~~ e che, in seguito a queste, dovessero essere titoli di preferenza, per la ~~proposta~~ scelta definitiva, le eventuali offerte di minori provvigioni e di maggiori minimi di produzione, e l'approvamento sulle speciali attribuzioni per l'organizzazione e sulle qualità personali dei concorrenti.

~~Essendo~~ Approvate dal Consiglio le proposte della Commissione per una le domande da prendere in considerazione, ~~essendo~~ un'altra speciale Commissione attesa al lungo lavoro delle conferenze coi singoli concorrenti chiamati a Roma, e di volta in volta ha fatto le sue proposte, per la scelta definitiva, al Consiglio d'amministrazione.

Il risultato della gara, quanto alla qualità dei concorrenti, è stato molto soddisfacente.

La somma totale della produzione minima alla quale si sono obbligati gli agenti è inferiore alle previsioni che si erano fatte, secondo il quadro apprestato dall'ufficio competente.

Infatti ~~essendo~~ la produzione minima ~~prevista~~ normale prevista per ciascun anno ~~non~~ ammontava a  $\text{L. } \underline{\hspace{2cm}}$ ; Il Consiglio di amministrazione, considerando che <sup>nei</sup> i primi anni ~~non~~ la produzione dovrà essere necessariamente ~~essendo~~ operata, trattandosi di

un periodo di organizzazione e di avviamento, delibero ~~che~~ il  
 criterio di massima che per il primo e per il secondo anno di  
 esercizio si consentisse una riduzione della produzione minima  
 prevista, secondo una percentuale da determinarsi, in massima,  
 nella misura del 20% per il primo e del 10% per il secondo.

Espressi, secondo tale criterio, la produzione complessiva del  
 primo anno di esercizio dovrebbe raggiungere la cifra di  
 L. \_\_\_\_\_, quella del secondo dovrebbe salire a L. \_\_\_\_\_  
 e nei due anni seguenti dovrebbe essere raggiunta la produzione  
 minima normale, ~~fora avvenuta~~, di L. \_\_\_\_\_

Invece, secondo gli impegni assunti ~~espressi~~ dai concessionari  
 della agenzia, l'Ente deve fare assegnamento, per il  
 primo anno, sulla produzione minima di L. \_\_\_\_\_, per  
 il secondo, di L. \_\_\_\_\_, e per il terzo ed il quarto di L. \_\_\_\_\_

Vero è che i concorrenti hanno voluto essere cauti nello  
 assumere i loro impegni, ma molto probabilmente la produzione  
 effettiva sarà, nel complesso, superiore a quella ~~prevista~~ <sup>reale</sup> quale essi  
 hanno, nel complesso, assunto l'obbligo. A buon conto, i  
 risultati concreti ottenuti fino ad ora, ci comportano a bene  
 operare.

(dati della produzione effettiva)

## Gli strumenti della produzione - La polizza - de tariffe.

La polizza dello Istituto Nazionale, proposta dalla Direzione e discussa ed approvata dal Consiglio d'Amministrazione, contiene <sup>condizioni generali</sup> ~~condizioni~~ ispirate a criteri di chiarezza, di precisione e di liberalità che non si riscontrano nelle polizze ordinarie delle compagnie private di assicurazione. Infatti essa diventa incontestabile dopo il primo anno; né i viaggi, né il servizio militare né la guerra modificano il contratto; per il suicidio, anche volontario, se la polizza fu in vigore almeno tre anni, l'Istituto paga intera la somma assicurata; ed anche se la morte avviene per duello, la polizza dà diritto alla indennità intera dopo tre anni.

Argomento delicato ed importantissimo è quello delle tariffe, che rappresentano per gli assicurati il costo dell'atto di previdenza, e per l'Istituto la base ~~del calcolo~~ ~~per il calcolo~~ ~~del costo~~ ~~della~~ ~~previdenza~~.

strumento della produzione, ossia la base per ogni prestazione una i risultati della sua attività industriale.

Per valutarle, owerera stabilirne innanzi tutto le basi tecniche, ossia le ipotesi fondamentali demografica e finanziaria, e fare il calcolo presuntivo del costo della produzione.

Quanto alla ipotesi demografica, si è scelta la tavola di mortalità della popolazione generale del Regno,

secondo il censimento del 1901, la quale raccoglie le esperienze degli anni corsi fra il 1899 e il 1902, dopo la quale epoca il quoziente della mortalità è sceso ulteriormente, da 22 a 19. Questa scelta consente dunque la certezza di un beneficio per l'istituto, derivante dallo scarto favorevole di mortalità. Questo scarto favorevole <sup>non può mancare</sup> ~~si eccede il normale~~, quando i calcoli di previsione sono basati sulla mortalità generale della popolazione, mentre essa è sempre maggiore della mortalità complessiva degli assicurati, e maggiore anche della mortalità dei gruppi che rimangono nella assicurazione dopo che hanno prodotto tutto il loro effetto con la influenza rallentatrice della selezione media, come quella aggravatrice della auto-selezione. Ora, è noto che generalmente le società di assicurazione seguono, per i loro calcoli, tavole di mortalità di capi selti. E però l'istituto si trova, per le sue previsioni, in condizioni più favorevoli di quelle delle società concorrenti.

Quanto alla ipotesi finanziaria, ossia quanto alla determinazione del reddito medio che si prevede di poter trarre dagli investimenti patrimoniali dello Istituto Nazionale, è parso al Consiglio d'amministrazione che fosse prudente scegliere il saggio del 3.50 per cento, al quale sono calcolate le tariffe delle società che hanno ceduto allo Istituto il loro portafoglio di affari. ~~La somma delle quote di partecipazione è eguale alla somma delle quote di partecipazione delle società cedenti~~  
~~La somma delle quote di partecipazione è eguale alla somma delle quote di partecipazione delle società cedenti~~  
 e che il Consiglio ha ritenuto capace di consentire qualche beneficio sul complesso de' suoi investimenti;



Le spese, ossia il costo della produzione, negli addizionali che sono stati aggiunti al premio puro ~~riservato~~ per formare ~~la~~ i premi di tariffa sono state così calcolate: una quota variabile fra il 50 e il 70 per cento della prima annualità di premio, per la spesa di acquisizione degli affari; una quota del 2% per le spese d'incasso, ed una del 3% per le spese di gestione. Anche da questo lato, la provvidenza è rassicurante, perché le provvigioni che l'Istituto ~~ha~~ si è impegnato a dare ai suoi agenti, non per ~~deve~~ la raccolta degli affari come per l'incasso dei premi, sono inferiori alle annate percentuali. Certo, la massa del beneficio dipenderà dalla quantità degli affari; e bisogna tener conto del fatto che l'Istituto realizzerà un beneficio anche dai premi ~~in~~ dipendenti dai portafogli acquistati da compagnie private di assicurazione, per tenendo il dovuto conto dello ammortamento graduale dei compensi di gestione che alle compagnie sono stati accordati.

La tariffa comprende anche ~~è~~ una quota di beneficio industriale. Per stabilire quest'altro addizionale, che si è aggiunto al premio duplice, ~~è stato~~ si sono avuti presenti due criteri di massima: che, date le condizioni attuali della industria delle assicurazioni in Italia, non convenisse abbassare di troppo le tariffe dello Istituto, per non turbare fortemente

le basi finanziarie delle Compagnie concorrenti; ma che, d'altra parte, pure proponendosi l'Istituto di ottenere la maggior diffusione possibile delle operazioni di previdenza abbandonando il presso, non si potesse trascurare il fine sociale di poter corrispondere qualche utile alla Cassa Nazionale di previdenza, secondo le disposizioni della legge. ~~che~~

La media della quota adottata per questo caricamento industriale del premio, nella formazione delle tariffe, è del 5 per cento.

Con tutto ciò, ~~essendo~~ le tariffe dello Istituto Nazionale sono riuscite inferiori a quelle delle Società concorrenti, e la differenza si aggira fra l'8 e il 10 per cento, meno che per le assicurazioni di rendite immediate e di capitali differiti, non potendo l'Istituto Nazionale fare apiegnamento sulle <sup>varie</sup> operazioni <sup>(liberamente)</sup> che, coi capitali raccolti, possono fare le Compagnie private. Da un lato la legge ha precisato gli investimenti che l'Istituto può fare dei suoi fondi, riservandone la metà; e dall'altro la maggior cautela si impone ad esso per la natura sua e per le sue responsabilità.

Ad ogni modo, si può <sup>presumere</sup> ~~credere~~ che il margine intrinseco di beneficio derivante dallo scarto di mortalità e dalla previsione delle spese basterà a coprire il costo dei servizi, ed anche a proteggere le deficienze che potrebbero derivare da un eventuale, ~~possibile~~ ~~accrescimento~~, abbassamento del saggio medio del rendimento dei capitali dal 3.50 al 3.25 per cento. Questo è problema di capitale importanza per l'Istituto Nazionale. Il regolamento pone il vincolo di impiegare almeno la metà delle riserve matematiche in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, per la maggior parte dei quali il rendimento è, per ora,

37

precisamente pari, o di poco inferiore, al tasso  
d'interesse sul quale è fondato il calcolo delle tariffe, da  
quello onde sono calcolate le riserve matematiche per  
tutti i portafogli che l'Isituto ha acquistato da Compagnie  
esterne e nazionali. Ora, è necessario che ciò sia tenuto  
bene presente per stabilire che gli investimenti sui fondi  
dello Istituto dovranno essere scelti con la maggiore  
cautela, ma in modo che il reddito medio complessivo  
risulti, in ogni anno, superiore al tasso del 3.50 per  
cento, mentre non bisogna perder di vista la non impro-  
babile possibilità di un miglioramento avvenire nel  
tasso del danaro, in danno dei nostri investimenti,  
e però la convenienza di ben prendersi e fortificarsi  
nei primi anni di esercizio.

Per rispondere ai criteri ai quali fu informata  
la Commissione dello Istituto, il quale deve provvedere con  
efficacia alla diffusione e alla penetrazione della forma di  
previdenza che si applica con le assicurazioni; e per  
resistere alla concorrenza delle Compagnie che  
continueranno ad operare in Italia nel prossimo decennio,  
l'Istituto Nazionale deve applicare tariffe di premio  
moderate. Coefficiente essenziale di questa moderazione  
è il tasso sicuro e vantaggioso di investimento  
dei capitali raccolti e che si raccoglieranno. Ed è  
anche per ciò che non si è discesi, nei calcoli relativi, ad  
una ragione d'impiego inferiore al 3 1/2 per cento, cioè  
alla ragione messa a base delle tariffe proposte alla  
deliberazione del Consiglio di Amministrazione, e  
dopo adottato.

## Il controllo della produzione. Il servizio d'ispezione.

Nella industria privata delle assicurazioni, la funzione ispettiva non era distinta nettamente dal lavoro di produzione e di gestione. Agli ispettori dello Istituto nazionale sono invece attribuite <sup>soltanto</sup> mansioni di controllo e di vigilanza.

Il progetto di Statuto in corso di approvazione indica le quindici città capoluoghi di provincia nelle quali devono essere istituite le edificazioni compartimentali, e in modo sommario dichiara che gli ispettori che vi saranno addebi sono incaricati della vigilanza sulla produzione e sul servizio medio fiduciario, sulla amministrazione del portafoglio, e in genere su tutte le attribuzioni delle Agenzie generali.

Le norme, approvate dal Consiglio d'amministrazione, per l'ordinamento del servizio d'ispezione, dividono gli ispettori in tre classi: compartimentali, aggiunti e centrali. Compiti degli ispettori compartimentali ed aggiunti è la sorveglianza sulla organizzazione dei servizi delle Agenzie; debbono esse rilevare le imperfezioni e suggerire i rimedi; esercitare il controllo sulla produzione, da chiunque eseguita e specialmente nel modo come procede il servizio medio; accertare il regolare impianto e la regolare tenuta delle scritture; assumere in caso di bisogno la temporanea reggenza delle Agenzie, e gli altri uffici che eventualmente fossero istituiti; assistere l'opera dei segretari ed impiegati comunali, degli impiegati postali e dei notai nella raccolta degli affari di assicurazione.

Gli ispettori centrali sono a disposizione della Direzione generale



Il Portafoglio preconstituito - Cessioni di portafogli di società estere e nazionali.

Le cessioni di portafogli approvate finora dal Consiglio d'Amministrazione sono 19: dieci di società straniere e nove di società Italiane.

La "New York".

Prima in ordine di tempo, e più importante per molte considerazioni è la cessione del portafoglio Italiano della New York, anche per il valore politico di essa, dato il momento in cui si svolgevano le trattative coi rappresentanti della Compagnia cedente, poiché la cessione veniva a rompere la coalizione delle compagnie estere contro l'Istituto nazionale.

Le trattative furono iniziate dal rappresentante legale della Compagnia e da uno speciale mandatario del Consiglio di Amministrazione presso S.E. il Ministro di Agricoltura; e quando le condizioni pregiudiziali per la stipulazione della convenazione furono risolte, il Direttore Generale dello Istituto ed il professore Beneduce, per incarico dello stesso Ministro di Agricoltura, furono posti in rapporto coi rappresentanti della Compagnia per la determinazione delle varie condizioni della cessione.

L'onor. Ministro di Agricoltura diede ai negoziatori le istruzioni che avevano già formato oggetto di accordamenti dati dal nostro Governo ai vari Governi stranieri che si

erano interessati a favore delle rispettive compagnie  
esistenti nel Regno la industria delle assicurazioni.

Considerava S. E. il Ministro che il limite superiore dei  
compensi assegnabili alle compagnie cedenti fosse  
costituito: a) dal riconoscimento a favore di esse di ogni  
valore economico che potesse considerarsi legittimamente  
acquisito al patrimonio dell'azienda cedente;

b) che l'Istituto Nazionale, per effetto della  
cessione, pure scontando a favore delle Compagnie  
cedenti tutte le agevolazioni ad esso concesse dalla sua  
posizione privilegiata voluta dal legislatore, non avesse  
a sopportare perdite.

Le prime richieste dei rappresentanti della Fortis  
non sembrano accettabili. Essi domandavano un  
compenso per i maggiori benefici goduti dalla collettività  
degli assicurati italiani, in rapporto al rendimento del  
portafoglio italiano. Sostenevano essi che gli utili realizzati  
dalla Mutua, per tanto favorevole di mortalità e per  
beneficio di investimento dei capitali, provenivano  
in più larga misura dalla collettività di assicurati di altre  
nazioni che non da quella degli assicurati italiani;  
e però, essendo stati gli utili distribuiti ugualmente  
agli uni ed agli altri, gli assicurati italiani risultavano  
debitori verso quelli di altre nazionalità delle maggiori  
quote di beneficio perlette. E per questo appunto  
la Compagnia, dal 1910 in poi, aveva in Italia elevato  
le tariffe. A queste varie considerazioni i rappresentanti

dello Istituto opponerono che la cedente doveva essere considerata soltanto dal punto di vista dello svolgimento futuro del portafoglio, ossia come un valore economico pari allo ammontare dei redditi realizzabili nei singoli esercizi futuri, scontato al momento attuale.

Avviate le trattative su queste basi, i rappresentanti dello Istituto si convissero che i criteri di massima concordati fra ~~inapp~~ la New York e l'onorevole Ministro d'Agricoltura erano accettabili. L'obbligava infatti la Compagnia a trasferire allo Istituto nazionale le riserve matematiche per le polizze in vigore al 31 dicembre 1911, calcolate sulla base della tavola di mortalità degli assicurati presso Compagnie americane, e al saggio d'interesse del 3 e del 3 1/2 per cento. Sia per la base demografica scelta, sia per l'ipotesi prevalente, sia per il rigoroso procedimento tecnico di calcolo delle riserve col metodo dei premi puri, le riserve potevano considerarsi calcolate, in rapporto alla cedente, come ~~cedenti~~ il reale fabbisogno futuro del portafoglio.

Le riserve potevano considerarsi in cedente anche per le condizioni di polizza dei contratti sottoscritti dalla New York con gli assicurati Italiani fino al 1900. <sup>Questi</sup> ~~essi~~ infatti, hanno diritto ad un prezzo di riscatto o ad una polizza liberata in caso di mancato pagamento dei premi, calcolata sulla base delle riserve matematiche alla ragione del 4%, mentre la New York cede all'Istituto tutte le riserve sulla base del 3 e del 3 1/2; ~~la cedente della New York calcolata~~

e questa condizione deve tenerli in conto come corretta

delle perdite di profitti realizzabili dallo Istituto negli eventuali risatti sul portafoglio ceduto.

Un elemento cospicuo del valore economico del portafoglio della New York è costituito dai carichi gravanti i premi di tariffa adottati dalla Società per gli affari conclusi nel Regno. Pure prescindendo dai frequenti sovrappremii dipendenti da ingorosa elezione di risiti, i caricamenti lordi per le forme di vita intera a premio vitalizio e di vita intera premio temporaneo sono in confronto del premio puro nella misura del 32,5% al 26,6% del premio di tariffa, mentre per le miste il caricamento varia dal 24,9 al 25,5%.

I caricamenti sopra indicati si riferiscono soltanto alle vecchie tariffe, mentre i caricamenti con le nuove tariffe variano per la vita intera dal 40 al 22% e per le miste si aggirano intorno al 28%.

Vero è che questi caricamenti sono gravati, oltre che delle spese di gestione, anche della partecipazione agli utili; problema che presenta qualche difficoltà. L'Istituto, dal regolamento 5 agosto 1910 autorizzato a trasformare in riduzione di premio di tariffa la clausola della partecipazione agli utili. Quanto alla misura della riduzione, il portafoglio della New York può dividersi in due categorie di contratti: quelli con la clausola della accumulazione di utili, per i quali si può considerare che quanto al contratto di assicurazione vero e proprio la Mutua costituisce una lontana fra i gruppi di assicurati nei singoli anni; e quelli

con la clausola della partecipazione agli utili con la riscossione del dividendo annuale, contratti sottoscritti soltanto negli ultimi anni, ed in maggioranza con le nuove tariffe.

Per i primi, quando si sia proceduto alla distribuzione degli utili accumulati fino al 31 dicembre 1911, e consegnati dalla Compagnia allo Istituto, questo potrà assolvere il suo onere di compensare gli assicurati per la mancata effettiva partecipazione agli utili con una riduzione del premio di tantissima intorno al 10 per cento, mentre per i secondi dovrà adottarsi una misura di riduzione del premio anche maggiore.

Considerando il portafoglio nel suo insieme di contratti a vecchia e nuova tariffa, si ritiene che, risolto convenientemente il problema del compenso agli assicurati per la mancata partecipazione agli utili, l'Istituto possa realizzare sui contratti a vita intera, a premio vitalizio e temporaneo, un profitto nella misura del 14% del premio, mentre per le miste il profitto dello Istituto può calcolarsi in misura non superiore all'11%.

Sulla base dei dati forniti dalla Direzione di Roma della New York circa l'età media degli assicurati per le singole forme e circa l'ulteriore durata dei contratti per l'assicurazione a premio temporaneo - si ha che il valore attuale dei canoni netti ritraibili dal portafoglio ceduto dalla New York si può stimare intorno a 3 milioni e mezzo. Gravata però in tale stima l'eventualità dei risatti, la richiesta di polizze liberate e la riserva per spese di gestione per quei contratti che hanno una durata superiore al periodo di pagamento dei premi.

Contro l'eventualità dei risatti e della richiesta di

politica liberale l'è in comparso il guadagno  
 dei d'altro per l'europa & niente cui n'è avvenut  
 più sopra, e per la differenza fra il prezzo di rivale  
 o il valor attuale della politica liberata e la  
 ricerca materiale corrispondente al contratto.

ha notato anche de nella prima sopra indute  
 non n'è tenuto conto dei ricavi proprii realizzabili  
 dallo d'altro per parti passereci fra la mortalità  
 prevenita e la mortalità attesa degli abitanti.

In complesso, sommato il momento in cui il  
 contratto venne stipulato, e considerato anche il  
 valore del trattamento di alta giunta l'organizzazione  
 della New York in Italia allo d'altro nazionale,  
 la somma capitale & questa portafoglio è  
 convenient anche più di un contratto economico,  
 nel punto di vista dellamente industriale.

## Compagnie francesi.

Nelle Compagnie francesi, che hanno fatto onora-  
 cessione del loro portafoglio italiano alle Titolite nazionali.  
 Il valore di queste cedoni deve essere considerato in rapporto  
 alle speciali difficoltà di ambiente nel quale risulterò le  
 trattative fra i nostri negoziatori e i rappresentanti delle  
 Compagnie. Bisogna cioè ricordare il Sindacato delle Società  
 francesi, costituito da oltre dodici anni per la difesa  
 comune dalla concorrenza delle compagnie americane,  
 e tener presenti i legami che in Francia avvicinano la  
 politica all'alta Banca ed alle Società di assicurazione.  
 Queste hanno avuto modo di esercitare a proprio vantaggio  
 una certa azione sulla legislazione che le riguarda.  
 Infatti la legge del 1905, mentre controlla la vita esteriore delle  
 Compagnie, consente d'altra parte che un minimo di  
 tariffa sia stabilito, per atto di governo, sentito il Comitato  
 consultivo dei Direttori delle Società. Presentemente  
 sono fissati, a base del calcolo delle riserve matematiche,  
 il taglio d'interesse del 3,50 per cento, e la tavola AF,  
 stabilita sulla esperienza degli anni dal 1865 al 1895,  
 e le tariffe comprendono un minimo di caricamento dell'8%  
 del premio per spese di gestione, del 6% per le spese d'incasso  
 e del 22% per le spese di acquisizione; regime evidente di  
 protezione contro la concorrenza delle Società straniere.  
 Dopo la legge del 1905 si è riattivata in Francia la tendenza  
 al monopolio, affermata particolarmente in un disegno  
 di legge d'iniziativa parlamentare del 1907 che riguarda  
 tutte le forme di assicurazione, e contro il quale si è



Caisse Paternelle  
Chonde

meno importanti sono i portafogli della Caisse Paternelle e della compagnia Le monde. Il primo ammonta a d \_\_\_\_\_ di capitali assicurati, con d \_\_\_\_\_ di riserve matematiche, trasferite allo Istituto contro un compenso di d \_\_\_\_\_ Il secondo è di d \_\_\_\_\_ di capitale assicurato, al quale corrispondono d \_\_\_\_\_ di riserve matematiche; ed il compenso di cessione accordato alla società ammonta a d \_\_\_\_\_

Questi tre acquisti di portafogli sono meno vantaggiosi d'altri; ma nella altezza delle tariffe francesi che hanno caricamenti con elevati; nella natura e nella composizione dei portafogli, e nella adozione di una tavola di mortalità che consente uno ~~moderato~~ scarto notevolmente favorevole, l'Istituto nazionale potrà trovare margine non dubio di beneficio economico.

Compagnie Inglesi  
Norwich Union

Fra le compagnie Inglesi che esercitano in Italia l'industria delle assicurazioni una sola ha ceduto il suo portafoglio allo Istituto nazionale: la «Norwich Union Life Insurance Society». Le lunghe e non facili trattative, interrotte e riprese più di una volta, condussero alla concessione da parte nostra di un compenso di un milione di lire per l'acquisto di questo portafoglio, che consta di un capitale assicurato complessivo di L. 3.469.628, al quale corrispondono d \_\_\_\_\_ di riserve matematiche.

Le riserve sono calcolate al 3,50% e sulla base della tavola di mortalità  $O^M$  la quale si riferisce ad un periodo di mortalità molto elevata; tutte le ipotesi scelte per il calcolo delle riserve matematiche sono favorevoli allo Istituto, nei riguardi dello scarto di mortalità.

### Compagnie Tedesche.

Tre compagnie tedesche hanno aderito all'Istituto nazionale il loro portafoglio Italiano: la „Prussiana“, e la „Banca Bavarese“, con un solo contratto perché la prima di esse ha assorbito la seconda, e la „Berlinese“.

### Prussiana

### Banca Bavarese

Il portafoglio della Prussiana e della Banca Bavarese consta complessivamente di lire 24 milioni di capitale assicurato, e vi corrispondono L. 5.103.417,13 di riserve matematiche, valutate al 31 dicembre 1911, dalle quali va detratto il compenso di utrone accordato, di L. 900.000.

Le basi fondamentali del contratto sono simili a quelle adottate generalmente per tutti gli acquisti di portafogli, con qualche clausola speciale dipendente sia dalla natura del portafoglio ceduto, sia nei riguardi tecnici di organizzazione.

Quanto alla composizione del portafoglio, va notato che la „Prussiana“, esige l'assicurazione della durata della vita con

quella degli eventi, come la invalidità, mediante un sovrappremio calcolato in base alla tavola di ~~mortalità~~ invalidità delle Compagnie ferroviarie tedesche, la quale risale al 1887, e, per la professione degli assicurati, prevede naturalmente un rischio maggiore di quello ordinario della assicurazione sulla vita.

Per le assicurazioni sicure da combinazioni con gli eventi, la tavola che serve di base al calcolo delle riserve matematiche è quella delle 17 compagnie Inglesi, molto più antica: gli scarti fra vita e la mortalità ~~generale~~ <sup>generale</sup> del Regno d'Italia vanno dal 32 al 40 per cento.

Il tasso d'interesse scelto per il calcolo delle riserve matematiche è quello del 3.50%.

Simile è il portafoglio della Banca Bavarese, che però non comprende la garanzia per rischi di invalidità.

Le tariffe di premio di questa società sono molto basse, con caricamenti molto limitati; ed il portafoglio non comprende contratti di assicurazione a vita intera, il pagamento dei premi essendo a 6<sup>e</sup> o ad 8<sup>e</sup> anni, secondo il tipo dei contratti.

In complesso, qui l'Istituto può fare assegnamento solo sul margine di guadagno derivante dagli scarti di mortalità, senza i quali l'elevato compenso di 900 mila lire accordato alla società (che aveva chiesto L. 1.000 mila) non troverebbe contrapposto nella prevedibile attività esplicita della gestione del portafoglio assunto. I nostri negozianti hanno dovuto apprezzarne l'importanza in base a considerazioni di convenienza estranee alla valutazione rigorosa del ~~prospetto~~ bilancio economico della società.

Berlinese

Più favorevole è, per l'istituto nazionale, la cessione del portafoglio della Berlinese. Si tratta di un portafoglio gravoso, perché la Società operava in Italia solo dal 1905. Esso consta di L. 5.343.000 di capitale aperturato, in cui prevalgono le polizze con partecipazione agli utili, per le quali la riserva matematica è calcolata in base alla tavola di mortalità delle 23 Compagnie Tedesche, e al taglio del  $3\frac{9}{10}$ , mentre per le polizze senza partecipazione il taglio è quello del 3.50. Le riserve matematiche ammontano a più di quattro milioni; ed il compenso accordato alle Società ~~cessate~~ è di L. 250.000, quasi esattamente rispondenti alle sole spese di acquisizione non ancora ammortizzate.

Compagnie Austro-Ungariche. ~~Il portafoglio~~ <sup>ceduti</sup> portafogli ~~acquistati~~ da Compagnie Austro-Ungariche ~~cessate~~ sono tre: quello dell'Ancora, quello della Fenice e quello della Prima Ungherese.

Ancora

Il portafoglio dell'Ancora consta di un capitale aperturato di quasi 42 milioni; la porzione ceduta in nazionalizzazione ad altre compagnie supera i 13 milioni. Le riserve matematiche ascendono a \_\_\_\_\_.

Lunghi e laboriosi riuscirono le trattative per questa

cessione. I rappresentanti della Società avevano chiesto dapprima un compenso di 3 milioni. Avondicesero poi a presentare al Consiglio d'amministrazione della Compagnia le condizioni offerte dai nostri negoziatori, e cioè: 1) un compenso, per le spese di acquisizione non ammortizzate e per l'ulteriore profitto industriale retrainibile dai canoni di gravano e premi dei contratti ceduti, pari al  $4\frac{1}{2}$  per cento della differenza fra il capitale assicurato netto da riassicurazioni e la riserva matematica; 2) valutazione al 1 gennaio 1912 dei titoli da cedere in corrispondenza delle riserve matematiche; 3) impegno da parte dello Istituto di assumere in servizio il rappresentante per l'Italia della Società, e di rilevare questa dalle eventuali pretese di lui. Questa condizione era grave, e i negoziatori non le ne dissimularono il pericolo; ma non fu possibile ottenere che la Società vi rinunciava. Ora, il rappresentante della Compagnia non ha accettato le offerte dello Istituto per la sistemazione, ed ha promosso una causa, l'esito della quale non è ancora prevedibile.

Le riserve sono calcolate in base al tasso d'interesse del 3.50 per cento. La Compagnia voleva che per il calcolo delle riserve fosse adottata la tavola di mortalità delle 17 compagnie inglesi, invece di quella delle 23 compagnie tedesche, condizione sfavorevole per l'Istituto. L'accordo si è raggiunto accettando, da parte nostra, la tavola inglese come base di calcolo per le riserve afferenti alle porzioni di polizze cedute dall'Ancora in riassicurazione - Quanto al compenso d'cessione, le Compagnie riassicuratrici chiedevano che esso fosse commisurato



Dall'esame analitico del caricamento dei premi per le varie forme di assicurazione, e della durata media dei contratti ceduti, risulta che il valore attuale complessivo dei caricamenti gravanti i premi futuri oltrepassa di poco la cifra di un milione e mezzo; e poiché il compenso di gestione autorizzato alla Società, nella solita misura del  $4\frac{1}{2}$  per cento della differenza fra il capitale assicurato, netto da riserve, e i premi futuri, che è di circa 37 milioni, e le riserve che ascendono a circa 6 milioni e mezzo, si aggirerà intorno a L. 1.400.000. Anche l'utile netto che l'Istituto può riproporre dalla gestione del portafoglio acquistato non supererà di molto le 100 mila lire. Conviene tener presente, però, che la tavola di mortalità delle 19 compagnie Inglesi, sulla quale è basato il calcolo delle riserve matematiche, è favorevole allo Istituto nazionale, dato il notevole scarto fra i rischi avvenuti e i rischi previsti.

### Prima Inglese

La Prima Inglese ha udito allo Istituto nazionale un portafoglio di recente formazione, per il quale opera in Italia dal 1905. Il portafoglio consta di un capitale assicurato di L. \_\_\_\_\_, al quale corrispondono L. \_\_\_\_\_ di riserve matematiche. Il compenso autorizzato alla Compagnia per le spese di acquisizione non ammortizzate e per i caricamenti del valore netto dei caricamenti che gravano i premi futuri, è pari ad una annualità di premi, ossia a L. \_\_\_\_\_

## Portafogli di Società Italiane

Fondazioni - lunghe e difficili furono le trattative dei negoziatori con i rappresentanti di questa società, e lo stesso Consiglio d'amministrazione ha dovuto riprenderne in ~~stato~~ l'andamento più d'una volta.

Il portafoglio ceduto constava, al 31 dicembre 1911, di 162 milioni di capitale assicurato, oltre 20 milioni, una, riassicurati. Secondo una situazione consegnata dai delegati della società ai nostri rappresentanti, il portafoglio netto, al 23 ottobre 1912, era salito a 169 milioni, onde durante il 1912 esso avrebbe avuto un incremento di tre milioni.

Esso è costituito da due parti: una raccolta con tariffe del 1894, e comprende i rischi aperti fino al 1900; l'altra, raccolta con tariffe del 1900, comprende le polizze emesse fino al 1912.

Il procedimento adottato per il calcolo delle riserve matematiche è con rigore, che non può lasciare posto a preoccupazioni di sorta, né tecniche né finanziarie.

Il valore dei rischi italiani ed esteri, trasferiti dalla Fondazioni allo Istituto, è descritto in appositi elenchi, riferiti alle quotazioni di borsa del 2 gennaio 1912 ammonta complessivamente a d. 35.629.878, 24. In fatto però, come è noto al Consiglio, la valutazione fu riferita ai corsi del 23 novembre 1912. La differenza, di oltre un milione e 100 mila lire, fu dedotta dal prezzo d'apporto, il quale venne pertanto in d. 6.600.000, compresa anche la spesa del bollo per i rischi esteri. Edo perché il detto prezzo, nell'art. 4 della

convenzioni, è indicato nella cifra di L. 5.406.763,48.  
 Va notato però che per oltre la metà dei titoli trasferiti si tratta  
 di obbligazioni ferroviarie che saranno rimborsate alla  
 pari, mentre nella sezione qui sono state valutate al prezzo  
 di mercato. La differenza andrà a vantaggio dello Istituto  
 nazionale. I titoli operi sono tutti di nuovo riposto, e in parte  
 hanno un rendimento più alto del  $3\frac{1}{2}$  per cento.

Il negoziatore <sup>ed il consiglio</sup> hanno dovuto naturalmente tener conto della  
 importanza della Società che cedeva il portafoglio e dei vantaggi che  
 l'Istituto poteva ritrarre dalla sua organizzazione. Ciò spiega come  
 talune clausole della convenzione siano per la Società più favorevoli  
 di quelle adottate per altre sezioni. Così, per esempio, nel valutare  
 i cambiamenti dei premi di tariffa, si è consentito per le spese di  
 amministrazione e di incasso la detrazione ~~vanno~~ complessiva del  
 $5\%$ , invece del  $6\%$  adottato in altri contratti.

Il calcolo di riserva del valore attuale dei caricamenti gravanti  
 i premi futuri si è potuto fare con esattezza perché la Fondaria  
 rendeva pubblici i premi puri delle sue tariffe. La risultanza  
 è che il valore attuale dei caricamenti si può calcolare complessivamente  
 in L. 5.648.655; e però la gestione futura di questo  
 portafoglio offre un margine sicuro, e non molto alto, di  
 profitto, oltre quello insito negli atti di mortalità.

## La Reale

Il portafoglio ceduto dalla reale consta di un capitale  
 apprezzato complessivamente, netto da assicurazioni, di circa  
 107 milioni, e le riserve matematiche, al 31 dicembre 1912,  
 ammontano a circa 34 milioni.

calcolato nella solita misura del  $4\frac{1}{2}$  per cento della differenza, ammonta a quasi L. 3.200.000.

La composizione della mappa dei titoli, che la Reale ha trasferito allo Istituto a copertura parziale delle riserve matematiche, è buona. Per quasi 11 milioni si tratta di rendita Italiana; per circa 239 mila lire sono buoni del Tesoro 4 $\frac{1}{2}$ . Tutto il resto, dedotto una un milione e mezzo di rendita 3 $\frac{1}{2}$  del prestito patriottico 1848-49, è costituito da oltre 13 mila obbligazioni ferroviarie, alle quali avremo il vantaggio del rimborso alla pari.

Altra parte delle riserve è stata trasferita mediante cedente di crediti ipotecari della Compagnia, per L. 1.569.000, il cui taglio medio, netto da imposte di rukepa mobile, è il 4.50 $\frac{1}{2}$ .

Finalmente si è pattuito un mutuo ipotecario al taglio del 4 $\frac{1}{2}$  netto, a garanzia della residuale copertura delle riserve, per 11 milioni sulla mappa di un patrimonio immobiliare valutato 18 milioni. Questo mutuo ha una ulteriore garanzia nel capitale totale, che è versato per 4 milioni e mezzo, con impegno degli azionisti per il versamento di altre 500 mila lire. Il Consiglio, pure giudicando valida la garanzia ipotecaria agli effetti dell'articolo 28 della legge 4 aprile 1912, ha voluto cautelare gli interessi dell'Istituto con una clausola, accettata dalla Società, che ad esso riserva il controllo sulla buona amministrazione degli immobili offerti in ipoteca.

L'analisi delle tariffe dei premi, per le diverse categorie di contratti di cui consta il portafoglio ceduto, tenendo conto del canone medio aggiunto ai premi puri, e delle

durata media dei contratti, consente di calcolare in via  
 presuntiva in una 3 milioni e 700 mila lire il profitto  
 ricavabile dalla gestione futura di questo portafoglio,  
 truci, deducendone il compenso di errore accordato alla  
 Società, rimane un margine netto a vantaggio dello  
 Istituto di una 400 mila lire.

## La Popolare

Le trattative per la cessione del portafoglio della "Popolare", ebbero  
 luogo, da principio, a gravi difficoltà, specialmente per definire  
 i criteri tecnici di valutazione del passivo di questo portafoglio.  
 Illo consta di una 70 milioni di capitale assicurato, gravato  
 da L. 19.423.000 di riserve matematiche, al 31 dicembre 1911,  
 delle quali L. 3.289.807 a carico di compagnie di riassicurazione.  
 Secondo le valutazioni della Società, il calcolo delle riserve  
 matematiche è fatto in base alla tavola di mortalità Inglese  
 HM, e al saggio d'interesse del 4%, ciò che costituisce condizione  
 di favore per l'Istituto.

Come compenso per le spese di acquisizione non ancora  
 ammortizzate, si è consentito che la "Popolare" debba dalla  
 propria attività liquide la somma di L. 300 mila. L'Istituto  
 si è poi obbligato, dal 1° gennaio 1913 fino ad estinzione di  
 tutte le polizze esistenti il portafoglio ceduto, ad accordare  
 ai soci della "Popolare", un abbuono del 2% di tutti i premi  
 netti da tasse che verranno a scade; intendendosi transattivamente  
 di assicurare con ciò <sup>ai soci</sup> una conveniente partecipazione agli

utili eventuali del portafoglio: almeno non applicabile alle quote di premi che la Popolare riscuote da altre compagnie per i rischi proprio esse rassicurati. Oltre a ciò si sono liquidati in via preventiva, transattiva ed a forfait in d. 160 mila gli utili per i soli per l'esercizio 1912, da distribuirsi dalla Società secondo le disposizioni dello Statuto Sociale, e le deliberazioni della Assemblea Generale.

L'utile dell'azienda, se pure non rappresenta una fonte sicura di lucro, ha grande importanza, perché questo fu la prima azione di portafoglio ottenuta da una Società Italiana, e doveva procurare allo Istituto una buona organizzazione di servizi, e liberare la Società da incertezze e da pericoli.

## La Mutua Italiana.

Questa Società fu costituita nel 1902 con un capitale di garanzia fornito dalla Banca di Assicurazioni Dirette. L'organizzazione era costosa: le spese d'impianto assorbirono gran parte del capitale raccolto; le spese di amministrazione sorpassarono di molto, in parecchi esercizi, l'ammontare dei premi riscossi. Dopo il 1905, mutata la Direzione, si è conseguito qualche miglioramento.

Il portafoglio, bene assortito, consta di 17 milioni di capitale assicurato, raccolti con tariffe piuttosto basse, per alcuni tipi di contratto anche inferiori ai premi sufficienti.

Le riserve matematiche sono costituite per la massima parte dai titoli del debito pubblico, oltre 700 mila lire di conto corrente presso il Banco di Roma. L'assunzione di questo portafoglio non dà sicurezza di benefici apprezzabili; ma, riducendo le spese di gestione per i premi futuri, l'istituto non incontrerà perdite effettive. Dal punto di vista dello interesse degli assicurati, l'assunzione è un atto di tutela della previdenza perché qualora l'istituto nazionale l'avrebbe rifiutata, gli assicurati sarebbero rimasti in serio pericolo di perdere l'intero valore del loro contratto.

### L'Indusriale

Altrettanto può dirsi a riguardo di un'altra piccola società, l'Indusriale. L'acquisto di questo portafoglio, per quanto non possa considerarsi una operazione passiva per l'istituto, non offre certo un largo margine di guadagno. Si tratta di un portafoglio assai gravoso, costituito dal 1907 in poi, di sole 400 mila lire di capitale assicurato, al quale corrispondono una 100 mila lire di riserve. Il capitale della società, di 100 mila lire, è interamente perduto. La gestione deve dunque considerarsi come atto di tutela degli interessi di una settantina di assicurati. E perciò i negoziatori ed il Consiglio d'amministrazione hanno creduto di poter consentire un compenso di gestione di 15 mila lire, invece delle 13.000 che si sarebbero dovute dare, calcolando il compenso nella solita misura del  $4\frac{1}{2}$  per cento della differenza fra il capitale assicurato e le riserve.

L'Italiana

Il capitale assicurato di questa società consta di quanto milioni, raccolti con buona elezione di risulti. Le riserve sono costituite quasi interamente da titoli del debito pubblico, la cui valutazione si è convenuta alla pari. Si tratta di un portafoglio di recente formazione per la società operava dal 1906; e, sia per l'età degli assicurati, sia per la tavola di mortalità scelta (quella della popolazione generale del Regno per le assicurazioni in caso di morte, e quella dei rentier francesi per i casi di vita) la gestione futura di questo portafoglio darà all'Istituto un conveniente margine di profitto.

La Cattolica

A speciali considerazioni si è ispirato il Consiglio nello approvare la cessione del portafoglio di questa società, la quale apporterà allo Istituto un ceto di assicurandi che senza di essa gli sarebbe ormai probabilmente mancato.

La copertura delle riserve matematiche la società ha trasferito all'Istituto, oltre una certa quantità di obbligazioni ferroviarie per le quali avremo il rimborso alla pari, di 1.224.000 di titoli di rendita Italiana, ~~una~~ e cartelle ponderane del monte dei Paschi e delle Casse di risparmio di Verona. Inoltre ha trasferito degli immobili, i cui prezzi di cessione, secondo le informazioni apportate da tecnici e da uffici di Francia, sono quasi tutti inferiori al valore effettivo.

Il calcolo del valore attuale dei carichi gravanti

i premi futuri conduce ad un risultato che sembra poco rassicurante perché i variazioni dei premi di tariffa di questa società sono molto bassi. Sul complesso del portafoglio, che ascende a circa 49 milioni, il profitto retribuito dai variazioni può valutarsi in L. 1.494.903; e siccome il compenso d'ipotesi accordato alla Società, nella solita misura del  $4\frac{1}{2}$  per cento della differenza fra capitale assicurato e riserve, è di L. 1.485.000, la gestione del portafoglio non lascia quasi nessun margine esplicito di utile netto. Ma conviene tener conto della ottima composizione del portafoglio, il quale deriva tutto dai rischi con selezionati e dà la certezza di uno scarto di mortalità molto favorevole. Infatti gli assicurati della "Fattoria" appartengono quasi tutti al clero, per il quale le statistiche della sopravvivenza è assai favorevole, perché la durata media della vita degli ecclesiastici è parecchio superiore a quella del resto della popolazione. Anche le tariffe piuttosto basse con le quali la Società opera trovano compenso nella qualità dei rischi assunti, assai meno onerosi che per ogni altra compagnia di assicurazioni.

Previdenza e famiglia È questa una società di mutua assicurazione sulla vita, che ripete esclusivamente la forma di assicurazione a vita intera, a premi naturali. I suoi assicurati si dividono in due categorie: assicurati a L. 1000 e assicurati a L. 5000 <sup>502</sup> <sup>530</sup>  
~~ecclesiastici e ecclesiastiche~~ <sup>h'è</sup> aumentato il passaggio dei soci allo Istituto, ~~ma~~ con l'età che ciascuno aveva al momento della

iscrizione. E poiché l'assicurazione a premi naturali non comporta l'obbligo della riserva matematica, si è convenuto che ai fini saranno riaciate delle polizze dell'Istituto con decorrenza dal 1° gennaio 1913 senza obbligo di altra visita medica, e col premio risultante dalle tariffe dello Istituto, relativo all'età che l'assicurato aveva all'atto della sua iscrizione alla Presidenza e famiglia.

In rapporto alla Antidurata dei contratti e all'esistenza che essi avrebbero dovuto comportare, sarà conteggiato per i soci assicurati per L. 1000 un supplemento di premio corrispondente all'importo della riserva di ciascuna polizza, e per quelli assicurati per L. 5000, il contratto resterà gravato di un prestito a favore, corrispondente all'ammontare della riserva, sul quale decorrerà a favore dello Istituto l'interesse del 3.50%.